

Il “Lunghetto” un ricettario della farmacia dell’Ospedale Mauriziano di Torino degli ultimi decenni del XVII secolo

Angela Crosta

L'associazione A.F.O.M. odv (Amici della Fondazione Ordine Mauriziano odv) si prefigge di contribuire alla valorizzazione ed alla fruizione dei Beni Artistici della Fondazione Ordine Mauriziano ed in passato ha concorso con varie iniziative a realizzare importanti eventi (mostre itineranti, convegni, studi e ricerche, pubblicazioni, filmati, pannelli esplicativi, musei virtuali).

Si è occupata di piccoli interventi di restauro su Beni in stato di necessità, come il ripristino dell'acquasantiera dell'abbazia di Santa Maria di Staffarda e l'intervento di tutela dell'affresco dell'Ultima Cena nel refettorio della stessa abbazia prima della sua possibile totale scomparsa.

L'Associazione AFOM, con immutato spirito, continua a proporre importanti iniziative per una sempre maggiore diffusione e conoscenza dei Beni Culturali Mauriziani.

Tra i Beni dell'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano, l'archivista dott.ssa Cristina Scalon ha indicato come Bene da salvaguardare e valorizzare un pregevole manoscritto: la proposta è stata immediatamente condivisa dall'AFOM che nel 2023 ha provveduto a sue spese a fare eseguire l'intervento di restauro e messa in sicurezza ed a far realizzare la digitalizzazione dell'intero manoscritto per renderlo pubblico e fruibile a studiosi ed interessati senza comprometterne in futuro lo stato di conservazione.

Si tratta di un ricettario farmaceutico detto “Lunghetto”, databile alla seconda metà del XVII secolo; un manoscritto unico e prezioso, uno dei rarissimi presenti sul territorio piemontese, redatto ad uso degli speciali della farmacia dell'Ospedale dei SS. Maurizio e Lazzaro di Torino.





Il nome “*Lungbetto*” gli fu attribuito, in un articolo, da Mario Tirsi Caffaratto¹ per le sue dimensioni: 45,5 cm di altezza, 18 di larghezza e 5,5 cm di spessore; prima non aveva nome. Il manoscritto, con pagine in carta, è rilegato in pergamena. Consta di 545 pagine, più 12 con una numerazione ripetuta, scritte con tre diverse grafie.

Il testo non è solo una raccolta di ricette ma anche un trattato sull'arte di comporre e usare i medicinali; infatti sono indicati non solo gli ingredienti ma anche come dovevano essere manipolati e preparati; le loro “virtù” terapeutiche; il dosaggio e la modalità di somministrazione. Il *Lungbetto* non è stato scritto per essere pubblicato, come molti testi del XVI e XVII secolo, ma solo come guida e supporto, come prontuario di consultazione ad uso esclusivo degli speciali che lavoravano nella farmacia dell'Ospedale Mauriziano torinese. La rilegatura in pergamena, materiale pregiato e durevole, e la cura del testo, con numerosi capilettera in rosso, indicano che era considerato un importante manuale di riferimento per chi operava nella spezieria mauriziana. Alcune annotazioni ai margini, correzioni e aggiunte successive alla prima stesura indicano che il libro fu ampiamente utilizzato nella pratica quotidiana e aggiornato nel tempo sino a circa metà Settecento, come dimostra anche l'usura dei margini.

Riguardo a chi possa essere, probabilmente, il primo compilatore dell'opera, Caffaratto scrive che nei registri dell'Ordine Mauriziano ha individuato il nome dello speciale che prestò servizio dal 1659 al 1695: Giovanni Bartolomeo Zuchetti. Quando subentrava un nuovo speciale, questi doveva acquistare dal precedente quanto era presente in bottega e nei magazzini; veniva quindi redatto un inventario di spezie,

¹ CAFFARATTO MARIO TIRSI, *Il Libro Lungbetto, ricettario del '600 dell'Ospedale Mauriziano di Torino*, Minerva Medica, Vol. 71, n. 13, 2 aprile 1980, pp. 981-87.



droghe, sostanze chimiche, mobili, strumenti di lavoro e testi di farmacopea, medicina, chimica, ecc. Si sono conservati alcuni di questi inventari, ma in nessuno di loro è registrata la presenza di un libro che possa riferirsi al “*Lungbetto*” per la sua particolare forma o per il contenuto. Un’ipotesi è che il manoscritto fosse considerato un manuale riservato e confidenziale, un *vademecum* che aiutava nello svolgimento delle attività, che passava da uno speziale all’altro in modo personale e privato.

Pur non essendoci dubbi che il manoscritto fosse di pertinenza della spezieria dell’Ospedale Mauriziano di Torino, anche per alcuni specifici riferimenti ad altri nosocomi mauriziani e a ricette, personaggi e medici torinesi dell’epoca, non si hanno precise notizie sulla sua storia.

Scrivono Cristina Scaloni²: «...Il fatto che non si annoveri nei suddetti inventari ha richiesto, nel rigore della metodologia storico-scientifica, un’ulteriore ricerca e studio per poterne raccontare le origini e la storia. [...] Dalle indagini sulle fonti documentarie disponibili è emerso che il manufatto non è mai stato conservato e catalogato nel fondo archivistico dell’Ospedale Maggiore dei SS. Maurizio e Lazzaro, mentre invece è sempre stato custodito, con altri libri, negli armadi della biblioteca storica annessa; questa soluzione potrebbe essere stata adottata, come per altri documenti, per il particolare formato del registro, non condizionabile nei mazzi del fondo archivistico, ma il fatto che non riporti comunque alcuna indicazione, sul dorso o al suo interno, della sua pertinenza al fondo ospedaliero non consente di chiarire in maniera univoca questa sua provenienza. Un’altra possibilità è quella che il manufatto sia sempre stato considerato un libro a sè e come tale conservato con gli altri volumi in biblioteca».

² Cfr. SCALONI C., *Il Lungbetto: una storia misteriosa*, cap. 3, pp. 18-19, in CROSTA ANGELA a cura di, *Il “Lungbetto”, un ricettario della farmacia dell’Ospedale Mauriziano di Torino degli ultimi decenni del XVII secolo*, AFOM, 2024.

A cura dell'AFOM e della socia Angela Crosta è stata predisposta una pubblicazione dal titolo: CROSTA ANGELA (a cura di), *Il "Lunghetto", un ricettario della farmacia dell'Ospedale Mauriziano di Torino degli ultimi decenni del XVII secolo*, AFOM, Torino 2024, gratuitamente scaricabile in pdf nella pagina dedicata del sito internet dell'Associazione <https://www.afom.it/lunghetto-un-ricettario-della-farmacia-dellospedale-mauriziano-torino-degli-ultimi-decenni-del-XVII-secolo>.



La pubblicazione curata dall'AFOM contiene la relazione di restauro, un capitolo della dott.ssa Scalon, responsabile dell'Archivio Storico Mauriziano, e vari capitoli redatti dalla dott.ssa Crosta che inquadrano il manoscritto nella storia della spezieria/farmacia dell'Ospedale Mauriziano di Torino e nella storia della medicina, sottolineandone l'importanza che assume nel far

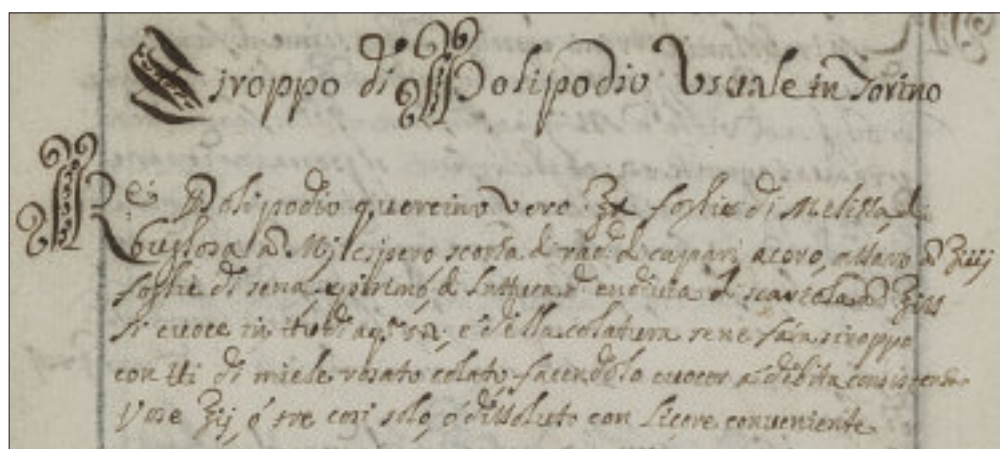
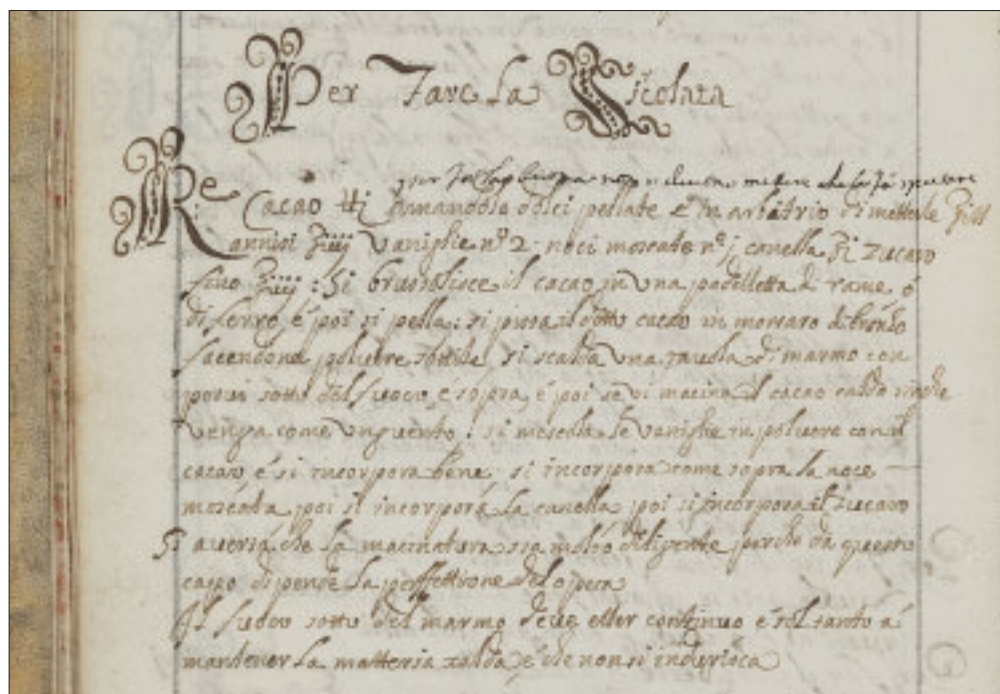
conoscere lo spaccato non solo della farmacologia degli ultimi decenni del Seicento e della prima metà del Settecento, ma anche della vita quotidiana torinese dell'epoca per le particolarità della lingua italiana usata e soprattutto per alcune interessanti ricette "locali" inedite, alle quali è dedicato il capitolo VII.

Il "*Lunghetto*" contiene anche alcune ricette che, nonostante siano passati tre secoli dalla sua stesura, possono presentare ancora oggi interesse pratico ed utilità: sono state presentate nel capitolo VIII.

Per agevolare gli interessati allo studio e alla ricerca delle prescrizioni mediche, sono stati trascritti, nell'ordine di stesura, i titoli delle ricette e sono stati corredati con note e spiegazioni.

Inoltre, è stato compilato un elenco con le notizie biografiche di oltre un centinaio di autori di testi farmacologici e medici dai quali furono tratte le preparazioni manoscritte, il cui numero e varietà indicano le conoscenze vaste e aggiornate per l'epoca che gli specialisti mauriziani possedevano, come ad esempio l'uso del chinino. Sono citati medici greci, romani, arabi, della scuola salernitana ed altri vissuti dal Duecento al Seicento. Le ricette riguardano moltissimi tipi di malattie, ovviamente con l'eziologia della medicina dell'epoca; comprendono ingredienti vegetali, animali e minerali, alcuni, come oggi sappiamo, di dubbio o nessun effetto curativo o addirittura nocivi come mercurio e antimonio, ma che rientrano nella storia della medicina e dei suoi tentativi nelle sperimentazioni terapeutiche.

Sono stati anche trattati i temi della *spagiria*, ampiamente citata nel manoscritto, e



delle unità di misura usate dagli speciali torinesi.

È stato anche realizzato un ampio glossario dei termini tecnici e delle varie tipologie di preparazioni citate nel manoscritto.

Se qualche lettore individuasse proposte di interpretazione o approfondimento dei testi della pubblicazione realizzata, può comunicarle, tramite email, all'Associazione AFOM (info@afom.it). Lo ringraziamo anticipatamente per la collaborazione!